



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XVII domenica del Tempo ordinario – 28 luglio 2019

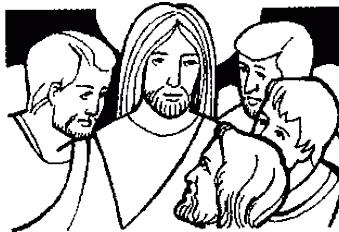
Liturgia della Parola: *Gen 18,20-32; **Col 2,12-14; ***Lc 11,1-13

La preghiera: *Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto*

Alcuni spunti di riflessione sulla preghiera costituiscono, in vari modi, il tema su cui si c'entrano le letture di questa domenica. Il racconto della Genesi, continuazione di quello ascoltato domenica scorsa, ce lo manifesta come intercessione; la prima istruzione sulla preghiera di Gesù ai discepoli ce ne offre l'essenza; il breve testo della Lettera ai Colossei ci rivela il fondamento, ciò su cui si basa la possibilità della preghiera.

Dal racconto che continua vedere coinvolti Abramo e Dio, al di là ma anche attraverso, questo modo di narrare cogliamo alcune attenzioni ed elementi che definiscono la preghiera. Intanto «Abramo stava ancora alla presenza del Signore» (letteralmente: Abramo continuava a stare davanti al volto di Dio) ci ricorda che pregare è un atteggiamento che coinvolge tutta la nostra persona esattamente come dice lo stare in presenza di qualcuno. Non presenza e attenzione momentanea, una toccata e fuga, ma continuata; è quell'atteggiamento che nel vocabolario classico si chiama “raccoglimento” inizio di ogni attività che richiede l'esser presenti a noi stessi, uniti in noi stessi, che se riferita alla preghiera ne esplicita l'inizio. È come una porta, una soglia, che occorre varcare per entrare nella preghiera e che, nello stesso tempo, già lo è: stare alla presenza di Dio, diventare progressivamente consapevoli di questo, significa imparare a darci il tempo necessario per passare dalle attività e preoccupazioni, da una situazione di dispersione e molteplicità, a una di unità e di attenzione.

Da questo stare di Abramo nasce il dialogo di intercessione verso gli abitanti di Sodoma. Notiamo che questo intercedere non inizia dalla consapevolezza di una propria grandezza morale, ma dalla umiltà che nasce dal sapere di trovarsi alla presenza di Colui che giudica con giu-



stizia. L'intercessione è appello alla giustizia di Dio, che non è pretesa di insegnargli qualcosa. Nel modo di appellarsi alla giustizia divina di Abramo che si qualifica come «polvere e cenerre» scopriamo anche il “gioco” che Dio sta conducendo con

Abramo: fino a che punto sarai in grado di essere misericordioso verso gli abitanti di Sodoma? Quanto il tuo sentire riuscirà a entrare in sintonia con il mio? Questo è il senso della preghiera di intercessione: entrare in sintonia con la volontà di Dio, non piegarla alla nostra. Abramo si ferma a dieci giusti, numero che considera il minimo per la salvezza della città in cui abita il cugino Lot e la sua famiglia; il Nuovo Testamento amplierà questo, e san Paolo nella Lettera ai Romani ci ricorda che: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8); l'intercessione di Gesù per noi supera quella di Abramo perché parte dalla constatazione che nessun essere umano è giusto davanti a Dio.

La pagina di Luca con la sua versione del “Padre nostro” è praticamente incommentabile entro i limiti di queste riflessioni, basti dire che è il testo che è divenuto la base delle istruzioni sulla preghiera di tutti i più grandi autori cristiani dei primi secoli (ricordo giusto Origene, Cipriano, Crisostomo, Girolamo, Agostino) e di molti dottori della Chiesa in seguito. Perciò proporrò solo alcune osservazioni similmente a quanto detto sul testo del Genesi.

Intanto occorre uscire un po' da una ristretta tradizione ecclesiale, talvolta anche nostra, che ha fatto del Padre nostro una preghiera, una formula, che, quando viene insegnata ai bambini è presentata come “una preghierina”. No, il Padre nostro è la forma stessa, l'essenza, della pre-

ghiera cristiana. Una preghiera è cristiana perché in qualche modo si modella sul Padre nostro, può legittimamente e strutturalmente inserirsi in essa, altrimenti è un'altra cosa: un bel pensiero, un'idea, una riflessione personale, ma non è uno stare e rimanere alla presenza del Padre di nostro Signore Gesù Cristo. Il Padre nostro è quindi forma e criterio di ogni preghiera cristiana ed ecclesiale. Non si tratta allora di ripetere una formula, ma di inserirsi vitalmente nella tensione di fede che il Padre nostro esprime perché è questa tensione che dice la verità del nostro pregare. «Sia santificato il tuo nome; venga il tuo Regno» non sono auspici, speranze che prima poi avvenga qualcosa di positivo, ma esprimono le due tensioni profonde che animano la vita di Gesù fino alla croce, esprimono il senso della sua esistenza, del suo agire, del suo predicare. Che questo avvenga o meno dipende da quanto una vita umana si lascia afferrare da Dio e per un discepolo di Gesù l'esser afferrati da Dio non può che tradursi nell'esperienza di essere modellati dallo Spirito a immagine del Cristo.

Così si possono cogliere alcuni motivi che hanno ispirato Luca a mettere insieme i tre brani che leggiamo oggi: il perseverare nella richiesta è un cammino in cui piano piano si viene modellati sulla volontà del Padre, in cui anche un rifiuto, un no da parte sua, è occasione di crescita interiore, di conversione, di scoperta di un senso più profondo di fiducia in Colui a cui ci rivolgiamo. Il dono dello Spirito che non è negato a nessuno che chiede fidandosi non dei propri meriti ma della grandezza d'animo di Dio, è affermazione positiva, evangelica in senso letterale, ed esprime il senso filiale del credente che ha compreso come essere figli nell'unico figlio Gesù Cristo voglia dire rimuovere dalla propria vita gli ostacoli che impediscono alla vita divina di manifestarsi in noi e nelle nostre comunità. Ecco il valore della Lettera ai Colossei: ciò che rende possibile la vita di preghiera e nella preghiera per un cristiano ha la sua radice nel battesimo, nell'essere stati immersi nella morte di Cristo per poter sperimentare la potenza di vita della sua resurrezione. (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

† I nostri morti

Capanni Dina, ved. Gensini, di anni 77, via P. Azzarri 3; esequie il 22 luglio alle ore 9,30.

Avvisi importanti per il tempo estivo

*Dal 4 al 15 agosto, l'archivio parrocchiale resterà chiuso.

*Nella settimana dell'Assunta non ci sarà messa alle 7.00 al mattino in Pieve. Quindi nei giorni Lun 12-mar 13-mer 14- ven 16-sab 17 agosto NON c'è messa alle 7 in pieve, ma solo alle 18.

*Resta per tutta l'estate tutti i giorni feriali e festivi la messa dalle suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio alle 8.30.

*Nel mese di Agosto *don Daniele* non sarà presente in parrocchia. Ha risposto all'invito del Centro Missionario Diocesano di accompagnare un gruppo nel "viaggio di conoscenza alla scoperta della missione", conclusione del corso alla mondialità "viaggiando s'impara": dal 29 luglio al 20 agosto pertanto sarà in India (principalmente Cochin e Bangalore). Rimarranno in parrocchia *Don Rosario e p. Corrado, e don Stefano* nei giorni festivi.

Orario estivo delle messe domenicali

8.00 - 10.00 – 11.30 – 18.00

Messa alle 8.30 dalle suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio.

La festa di Santa Marta

Festa delle Suore di Santa Marta ,che stanno presso la misericordia, **Lunedì 29 luglio:**

S. Messa alle 6,45 con la recita delle Lodi presso la cappellina della Misericordia.

Si ricorda che ogni venerdì, sempre presso la cappella della misericordia, si celebra la messa alle ore 7,00 preceduta dalle Lodi alle ore 6,45.

Avviso dalla mensa della misericordia

Siamo ormai nel bel mezzo dell'estate e delle vacanze. Saluto cordialmente i volontari della mensa Misericordia che si trovano o andranno in villeggiatura, ringraziando tutti per il servizio prestato durante l'anno.

La mensa in agosto resterà chiusa tutti i sabato e la settimana a cavallo di ferragosto.

Continueranno però i ritiri quotidiani dei prodotti alimentari dai supermercati e - nei limiti del possibile - la loro distribuzione per situazioni di

emergenza. A tale riguardo risulterà assai preziosa la presenza di chi vorrà dare una mano e quella dei volontari che continueranno il servizio in mensa ad agosto. (Arrigo 3462447967)

IL PERDONO DI ASSISI

Venerdì 2 agosto è il perdono di Assisi.

Si può ottenere l'indulgenza per sé o per le anime del Purgatorio, da mezzogiorno del 1° Agosto alla mezzanotte del giorno seguente, visitando una qualsiasi chiesa francescana o basilica minore o chiesa cattedrale o parrocchiale. Le condizioni per ricevere il Perdono sono quelle prescritte per tutte le indulgenze plenarie e cioè:

- **Confessione sacramentale** per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti).
- Partecipazione alla **Messa e Comunione Eucaristica**.

- **Visita alla chiesa** per recitare alcune preghiere. In particolare: il **Credo**, per riaffermare la propria identità cristiana; Il **Padre nostro**, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo.

- **Una preghiera secondo le intenzioni del Papa** (ad esempio Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Sommo Pontefice.

Campo estivo a morello

CONDIVISIONE RELAZIONE E CRESCITA

Una settimana insieme a Morello!

Dal 12 al 18 Agosto a S. Maria a Morello

Chi siamo?

Siamo un gruppo di persone che condividono il progetto di migliorare la società partendo dal miglioramento personale, lo sviluppo di buone relazioni umane, lo studio e la pratica relativa a tematiche come la spiritualità, la filosofia, l'economia, ecc.

Di cosa si tratta?

Una settimana nella quiete, all'interno della splendida cornice verdeggianti di Santa Maria a Morello coltivando le relazioni umane attraverso semplici lavori manuali, canti, balli, giochi, studio e contemplazione.

Al mattino lo spazio dedicato al lavoro, in particolare alla manutenzione degli spazi di Morello. Pranzo e tempo di riposo e di lettura.

Nel pomeriggio: "Studio, ricerca, presentazione di libri, ecc."

Nella giornata "spazio contemplazione/ascrizione." La sera: giochi da tavolo, canti, balli, conferen-

ze... Ci sarà molta flessibilità e libertà nelle attività e negli orari.

Iscrizione e costi

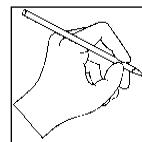
Per l'iscrizione obbligatoria, contattare Elisa al n. 3312505786 entro il 2 agosto. Verranno condivisi i costi del vitto e delle utenze e vi sarà la possibilità, per chi lo desidera, di pernottare gratuitamente all'interno della struttura.

Vacanza in montagna

Per famiglie e adulti a pensione completa.

A Falcade dal 25 agosto al primo settembre.

Se a qualcuno interessa può contattare Angela Dringoli 339 1850217



APPUNTI

Ha raccolto centinaia di adesioni la lettera aperta che Clarisse e Carmelitane di 62 monasteri italiani hanno indirizzato l'11 luglio al presidente della Repubblica Mattarella, per esprimere le loro intenzioni di preghiera e la loro preoccupazione "per i migranti senza voce". In pochi giorni si è aggiunta la firma di 273 istituti e congregazioni, compresi quelli secolari, senza contare le adesioni - innumerevoli - di singoli religiosi e laici.

Ne riportiamo il testo pubblicato da Avvenire sabato 13 luglio scorso.

Noi claustrali, sorelle d'Italia e dei migranti

«Egregio signor presidente della Repubblica Sergio Mattarella,

Egregio signor presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte,

siamo sorelle di alcuni monasteri di clarisse e carmelitane scalze, accomunate dall'unico desiderio di esprimere preoccupazione per il diffondersi in Italia di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione. Non ci è stato possibile contattare tutte le fraternità monastiche esistenti sul territorio nazionale, ma sappiamo di essere in comunione con quante di loro condividono le stesse nostre preoccupazioni e il nostro stesso desiderio di una società più umana.

Con questa lettera aperta vorremmo dare voce ai nostri fratelli e sorelle migranti che scappano da guerre, persecuzioni e carestie, affrontano viaggi interminabili e disumani, subiscono umiliazioni e violenze di ogni genere che ormai più nessuno

può smentire. I racconti di sopravvissuti e soci torri, infatti, così come le statistiche di istituzioni internazionali quali l'Acnur/Unhcr o l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e i reportage giornalistici che approfondiscono il fenomeno migratorio, ci mostrano una realtà sempre più drammatica.

Facciamo nostro l'appello contenuto nel Documento sulla fratellanza umana firmato da papa Francesco e dall'imam di al-Azhar Ahmed al-Tayyeb, chiedendo «ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace». E tutto questo in particolar modo «in nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro Paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna». Anche noi, quindi, osiamo supplicarvi: tutelate la vita dei migranti!

Tramite voi chiediamo che le istituzioni governative si facciano garanti della loro dignità, contribuiscano a percorsi di integrazione e li tutelino dall'insorgere del razzismo e da una mentalità che li considera solo un ostacolo al benessere nazionale. Accanto alle tante problematiche e difficoltà ci sono innumerevoli esempi di migranti che costruiscono relazioni di amicizia, si inseriscono validamente nel mondo del lavoro e dell'università, creano imprese, si impegnano nei sindacati e nel volontariato. Queste ricchezze non vanno svalutate e tante potenzialità andrebbero riconosciute e promosse.

La nostra semplice vita di sorelle testimonia che stare insieme è impegnativo e talvolta faticoso, ma possibile e costruttivo. Solo la paziente arte dell'accoglienza reciproca può mantenerci umani e realizzarci come persone. Siamo anche profondamente convinte che non sia ingenuo credere che una solidarietà efficace, e indubbiamente ben organizzata, possa arricchire la nostra storia e, a lungo termine, anche la nostra situazione economica e sociale. È ingenuo piuttosto il contrario: credere che una civiltà che chiude le proprie porte sia destinata ad un futuro lungo e felice, una società tra l'altro che chiude i porti ai migranti, ma, come ha sottolineato papa Francesco, «apre i porti alle imbarcazioni che devono caricare sofisticati e costosi armamenti». Ciò che ci sembra mancare oggi in molte scelte poli-

tiche è una lettura sapiente di un passato fatto di popoli che sono migrati e una lungimiranza capace di intuire per il domani le conseguenze delle scelte di oggi.

Molti monasteri italiani, appartenenti ai vari ordini, si stanno interrogando su come contribuire concretamente all'accoglienza dei rifugiati, affiancando le istituzioni diocesane. Alcuni già stanno offrendo spazi e aiuti. E, al tempo stesso, tutte noi cerchiamo di essere in ascolto della nostra gente per capirne le sofferenze e le paure.

Desideriamo metterci accanto a tutti i poveri del nostro Paese e, ora più che mai, a quanti giungono in Italia e si vedono rifiutare ciò che è diritto di ogni uomo e ogni donna sulla terra: pace e dignità. Molte di noi hanno anche avuto modo di conoscere da vicino le loro tragedie.

Desideriamo sostenere coloro che dedicano tempo, energie e cuore alla difesa dei profughi e alla lotta a ogni forma di razzismo, anche semplicemente dichiarando la propria opinione. Ringraziamo quanti, a motivo di ciò, vengono derisi, ostacolati e accusati. Vale ancora l'art. 21 della nostra Costituzione che sancisce per tutti «il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Desideriamo dissociarci da ogni forma di utilizzo della fede cristiana che non si traduca in carità e servizio.

Infine, in comunione con il magistero di fraternità e di solidarietà di papa Francesco, desideriamo obbedire alla nostra coscienza di donne, figlie di Dio e sorelle di ogni persona su questa terra, esprimendo pubblicamente la nostra voce.

Vi ringraziamo per l'attenzione con cui avete letto il nostro appello. Ringraziamo lei, presidente Mattarella, per i suoi inviti continui alla pace e per la sua fiducia nel dialogo che permette, come ha detto in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, «di superare i contrasti e di promuovere il mutuo interesse nella comunità internazionale». Ringraziamo lei, presidente Conte, per il suo non facile ruolo di mediatore e garante istituzionale all'interno del Governo. Vi ringraziamo sinceramente per quello che già fate a favore di una convivenza pacifica e di una società più accogliente. E assicuriamo la nostra preghiera per voi, per quanti operano nelle istituzioni, per il nostro Paese e per l'Europa, perché insieme collaboriamo a promuovere il vero bene per tutti».